



Il contesto e gli obiettivi

esercitazione “Dacia 2003”

Nell'ambito delle attività di esercitazione di difesa civile promosse dalla NATO EAPC partenariato per la pace si è appena conclusa l'esercitazione “Dacia 2003”, la più importante dell'anno in corso. I vigili del fuoco hanno partecipato, portando con sé il patrimonio di esperienze acquisite con le analoghe iniziative “Taming the Dragon 2002” - Croazia - e “Bogorodsk 2002” - Federazione Russa -, esercitandosi con i team di altri paesi, sul tema oggetto della verifica, una serie di attacchi terroristici condotti con l'utilizzo di dispositivi di dispersione radiologica, “bombe sporche” nella terminologia della letteratura di settore.

Paese ospitante è stato la Romania, che ha deputato a luogo di svolgimento delle operazioni la città di Pitesti, a 120 km circa da Bucarest, sede di una considerevole attività industriale - elettrica, petrolchimica e manifatturiera -, in una regione tra le più economicamente dinamiche del Paese.

Ai lettori di “*obiettivo sicurezza*” è stato già illustrato l'obiettivo del “partenariato”, di cui fanno parte oltre i paesi della NATO, i Paesi ex satelliti della disciolta Unione Sovietica e gli ex paesi neutrali: quello di promuovere, attraverso forme di cooperazione concreta, la riconciliazione tra ex avversari, instaurando relazioni fra i paesi occidentali e quelli dell'Europa centro-orientale per potere fronteggiare le nuove sfide che lo scenario internazionale propone.

La struttura NATO competente che ha dialogato con la protezione civile rumena per l'organizzazione della manifestazione, è stato il “centro di coordinamento euro-atlantico per la risposta ai disastri” (EADRCC).

Sulla base dello scenario di partenza previsto dal documento di impianto, il 6 ottobre alle 20.00 durante un incontro calcistico, si è simulata un'esplosione allo stadio, con la presenza di 15000 persone. Una telefonata anonima informava successivamente che l'esplosione era dovuta ad una “bomba sporca” e che altri attacchi erano previsti contro centrali idriche ed elettriche, alla rete del gas e ad luoghi di frequentazione collettiva - alberghi, scuole, ristoranti -. L'esercitazione ha ipotizzato quindi un attacco terroristico, condotto su diversi sottoscenari, con conseguente contaminazione, numero elevato di vittime, crolli delle strutture ed evacuazione della popolazione, seguiti da una richiesta di assistenza internazionale.

L'esercitazione si è articolata nei seguenti momenti:

- l'organizzazione delle operazioni a Pitesti, 5-6 ottobre;
- la risposta pratica, 7-8-9 ottobre



esercitazione
"Dacia 2003"

■ dimostrazione di sintesi delle capacità di risposta ai disastri delle nazioni partecipanti, il 10 ottobre.

L'esercitazione ha contribuito ad aggiungere al bagaglio tecnico dei soccorritori dei paesi partecipanti una ulteriore prova della loro capacità di dare un contributo in termini di risposta coordinata ai

PARTECIPAZIONE ITALIANA A "DACIA 2003" - ROMANIA, 5 - 10 OTTOBRE 2003

QUADRO ORGANIZZATIVO	Promotore: NATO/EAPC (Partenariato EuroAtlantico per la Pace) Organizzazione: E.A.D.R.C.C. (NATO) - Protezione Civile Romania
FINALITA'	La gestione delle conseguenze derivanti da un attacco terroristico condotto con un dispositivo di dispersione radiologica (bomba sporca). La messa in atto delle Procedure EADRCC e delle potenzialità dell'unità di risposta euroatlantica - EADRU -, al fine di migliorare le capacità di gestione della risposta ad un attacco terroristico con bomba sporca. La verifica della capacità della nazione ospitante di coordinare effettivamente le operazioni di risposta a livello internazionale
ATTIVITA' SVOLTE	Il dispiegamento di forze civili e militari in favore della nazione colpita Predisposizione di primo soccorso e cure mediche e misure di evacuazione della popolazione Rinvenimento di sostanze radiologiche e decontaminazione Accoglienza della nazione ospitante per i soccorritori; Coordinamento e comunicazioni del LEMA, autorità locale di gestione dell'emergenza, con i soccorritori nazionali e internazionali.
NUMERO DI PAESI PARTECIPANTI	13 con partecipazione attiva
RUOLI - GESTIONE	Direzione e comando delle operazioni ad opera del Paese ospitante. Disponibilità dei Paesi soccorritori secondo autonoma offerta (proprie competenze tecniche e possibilità). Catena di comando secondo consolidati schemi della NATO EADRCC.
RUOLO SVOLTO DAI VIGILI DEL FUOCO ITALIANI	
RUOLI DI SQUADRA	1) Ricognizione radiologica su sito e delimitazione delle aree 2) Decontaminazione 3) Attività di laboratorio mobile, in particolare spettrometria gamma su varie matrici ambientali.
RUOLI DIREZIONALI	Regia degli scenari incidentali - ufficiali distaff Consulenza Specialistica al centro operativo internazionale, - staff officer Partecipazione al nucleo di valutazione internazionale, - evaluation officer Coordinamento del contributo internazionale con gli ufficiali degli altri paesi - liaison officer.
DATI SINTETICI DELLE RISORSE IMPEGNATE	32 unità VVF (1 dirigente, 9 funzionari, 22 vigili varie qualifiche), in forza a: Dir. c.le Dif. Civile (comando missione), Dir. C.Le Emergenza., Dir. C.Le Ris. Logistiche e Fin.. Comandi provinciali (sigle: AN, AQ, AP, BG, CH, FI, MC, PC, PS, RM, VC, VE, TE, TS.) 16 automezzi
RISULTATI CONSEGUITI	Tecnici: la capacità di agire secondo le procedure prefissate, con squadre di altri Paesi. Organizzativi: capacità di agire al di fuori del paese in piena autonomia di gruppo.

esercitazione
"Dacia 2003"

L'organizzazione della Missione e il tragitto percorso

disastri derivanti da attacchi deliberati. Riteniamo che essa possa venir ricordata soprattutto per due elementi fondamentali:

- l'impegno tecnico profuso per rendere possibile l'addestramento su tematiche tecnicamente e scientificamente complesse,

- l'enfasi posta sullo studio della "comunicazione" durante l'emergenza, sia per la comunicazione alla popolazione sia sul ruolo dei media.

Il contributo del nostro dipartimento si è tradotto nell'invio di un contingente di 32 unità con 16 automezzi, sotto la direzione dello scrivente.

Le attività preparatorie si sono svolte con una certa celerità derivante anche dalle esperienze acquisite nelle precedenti esercitazioni.

Si è adempiuto alle prescrizioni del documento di impianto fornendo tutti i dati necessari per gli organizzatori, relativi al personale, agli automezzi, agli apparati radio ed alle attrezzature, incluse le sorgenti per la taratura degli strumenti al seguito, di cui si sono prodotti anche i certificati con tutte le specifiche tecniche.

Il lavoro fatto nelle due conferenze preparatorie di maggio e luglio è servito ad appianare ogni possibile difficoltà relativa al passaggio delle frontiere. Il cosiddetto "border crossing", va ricordato è un problema ancora irrisolto nei suoi termini generali in ambito di cooperazione internazionale. Nello specifico il transito attraverso Austria e Ungheria e il successivo ingresso in Romania è avvenuto senza difficoltà.

Alcuni tratti del percorso in territorio rumeno hanno presentato qualche difficoltà per le condizioni stradali. Il traffico promiscuo - privato, commerciale e agricolo - su arterie anche di comunicazione nazionale ha obbligato ad una particolare cautela nella guida, anche in presenza di scorta al convoglio.

Durante il viaggio, si è goduto della collaborazione dei colleghi austriaci della accademia di Graz ed ungheresi del comando di Budapest.

Allestimenti
per il Demonstration Day

La squadra decontaminazione
in azione

Allestimento
di una linea di decontaminazione



esercitazione
"Dacia 2003"

Un'esercitazione riuscita, in uno scenario complesso



Si ritiene che Dacia 2003 abbia conseguito pienamente i risultati legati agli obiettivi generali della cooperazione e del coordinamento internazionale nella risposta ad un'offesa terroristica condotta con "bombe sporche". Questo positivo giudizio è anche rafforzato dalla considerazione della complessità dello scenario simulato.

E' stato suggerito all'EADRCC di aprire un "forum", senza limiti di scadenza temporali, ove gli specialisti possano scambiarsi informazioni e pareri tecnici, in forma agile (tramite e-mail o sezione dedicata su sito internet).

Dopo gli scenari chimici (vedi l'esperienza del 2002 in Russia), e quelli più tradizionali (in Croazia) anche gli scenari di offesa radiologica sono stati vissuti a livelli operativi fino a poco tempo fa propri dei soli paesi nordici e forse di altri che non sono stati disponibili al confronto. Nulla da rilevare al riguardo della assistenza fornita ai team stranieri. Per suo conto la missione italiana ha ancora una volta seguito il criterio della piena autosufficienza dei soccorritori.

Al riguardo della logistica, dopo tre esercitazioni, si può serenamente dire che non abbiamo mai riscontrato organizzazioni di soccorso di altri paesi in possesso di livelli di autonomia pari ai nostri. I colleghi incaricati hanno operato con efficacia ed efficienza. Nell'ambito della pluralità di incarichi, conferita ad ognuno dei membri della missione, anche i logistici sono stati in parte impegnati in alcune attività specialistiche.

Come nelle precedenti esercitazioni si è operato anche in direzione della formazione, nel senso che tutti hanno potuto verificare il proprio ruolo nonché quello degli altri, traendone vantaggio per il futuro. I funzionari partecipanti per la prima volta, in particolare, hanno infatti avuto modo di assistere allo svolgimento delle attività presso il LEMA, cogliendo anche tutti gli aspetti specifici del lavoro di tutti i ruoli previsti (distaff, evaluator, liaison officer e staff officer).

L'esperienza d'impiego del laboratorio mobile in questo tipo di esercitazione è da ritenersi sicuramente molto positiva.

La fatica e l'impegno sono state compensate dalla soddisfazione di essersi dimostrati "Corpo nazionale" nel senso letterale del termine. Il personale, proveniente da molte sedi del paese, che prima della partenza aveva avuto a disposizione solo poche ore nel mese di settembre per conoscersi e scambiarsi informazioni pratiche, è riuscito, grazie ad un notevole impegno a raggiungere tutti gli obiettivi prefissati, raccogliendo unanimi consensi dagli osservatori internazionali, talvolta anche imbarazzanti perché resi noti pubblicamente.

Tale esperienza, come le precedenti, darà un importante contributo a quanto già in atto nel nostro Paese per la calibrazione e l'implementazione della attività di studio e formazione in ambito NBCR, che nel recente passato ha impegnato alacremente molte risorse del Corpo nazionale.

Gli approfondimenti sui contenuti tecnici delle operazioni verranno pubblicati sul sito www.vigilfuoco.it